

**Dalla Despedida alla Resistenza di Pietro Ramella,
Aracne editrice, Roma, 2012**

Da quasi vent'anni, Pietro Ramella presenta nei suoi libri aspetti inediti della Guerra di Spagna: le memorie di Aldo Morandi, colonnello dell'esercito Popolare, la Retirada, l'esodo repubblicano alla fine della guerra e i successivi avvenimenti che coinvolsero i profughi, la biografia di un grande antifascista Francesco Fausto Nitti e per ultimo questo che presentiamo: il ritorno dei volontari antifascisti italiani dalla Spagna e la loro partecipazione alla Resistenza europea. Il libro vuole far rivivere il cammino di uomini che, spinti dall'utopia di costruire una società più giusta, accorsero a difendere la democrazia e l'indipendenza della Spagna aggredita dalle forze reazionarie sostenute dalle dittature nazista e fascista e di come, anche dopo la sconfitta, non demorsero, ma continuarono a camminare. La storia si sviluppa lungo un arco di settantacinque mesi, tanto dura il viaggio degli antifascisti italiani che dalla Despedida di Barcellona del 28 ottobre 1938, dopo aver partecipato alla guerra di Spagna ed essere stati tra i promotori della Resistenza europea, poterono finalmente vivere in un'Europa libera e democratica. Il viaggio inizia dalle località catalane dove i reduci erano stati acuartierati dopo il loro ritiro dal fronte, l'entrata in Francia nei drammatici momenti dell'esodo, l'internamento nei *camps du mepris* di Argelès-sur-Mer, Saint-Cyprien, Le Barcarès, Rieucros, ecc. un primo trasferimento a Gurs nella regione orientale pirenaica e un secondo dopo tredici mesi al campo di Le Vernet d'Ariège sottoposto alla dura disciplina militare, da dove sono tradotti in Italia per trovarsi nuovamente riuniti nei centri di confino mussoliniano, infine la partecipazione alla Resistenza in Italia e in Europa.

È la storia di un gruppo non omogeneo nel senso che nel corso del viaggio i viaggiatori salgono e scendono; nelle singole "stazioni" non passano tutti, vi sono quelli che non fanno l'intero percorso fermandosi negli stati che prima della guerra di Spagna li aveva accolti esuli e sono partigiani nella Resistenza locale. Non potendo raccontare la storia di ognuno Ramella sceglie di usare una forma impersonale, racconta la storia del gruppo nella sua disomogeneità, la struttura delle "stazioni", la vita in esse, le umiliazioni che dovettero subire e la forza che dimostrarono nell'affrontarle temprati da ventisette mesi di guerra. Per dare un esempio della disomogeneità del gruppo porta ad esempio il differente viaggio dalla Spagna all'Italia di tre garibaldini che ebbe la fortuna di frequentare:

– Anello Poma, "passeggero" e lucido testimone dell'intero viaggio con soste in tutte le "stazioni"

– Vincenzo Tonelli, internato al Vernet quale *homme d'action dangereux* per la sua attività resistenziale in Francia, tradotto in Italia e imprigionato nel carcere di Udine

– Giovanni Pesce, che transitò solo per la "stazione" di Ventotene.

I tre, liberati alla caduta del fascismo, si ritrovano in luoghi e situazioni diverse a prendere parte da protagonisti alla lotta di Liberazione in Italia, forti dell'esperienza maturata sui campi di Spagna.

Ramella ricorda che data la vastità del tema ogni capitolo potrebbe essere sviluppato in un libro a sé, trattando di situazioni foriere di ulteriori ricerche e approfondimenti, come la partecipazione alla difesa della Catalogna, l'esodo dalla Spagna e l'internamento francese, il confino in Italia su cui non esistono molte testimonianze. La Resistenza è stata per Ramella l'argomento più difficile da trattare, perché le fonti estere tendono a diminuire l'apporto degli stranieri alla lotta di Liberazione mentre al contrario in Italia è la materia largamente trattata quasi esclusivamente a livello di territorio, e avrebbe richiesto un lavoro di sintesi difficilmente condensabile nelle poche pagine di un capitolo.

Per ultimi ricorda quanti conobbero l'esperienza più drammatica: la deportazione nei campi di sterminio nazisti da cui molti non tornarono. I siti francesi, tuttora in via di completamento, hanno permesso ricerche approfondite evidenziando come i primi deportati italiani nei campi di sterminio furono dei combattenti di Spagna.

Nella chiusura Ramella esprime tutta la sua amarezza per aver attraversato un periodo della storia d'Italia caratterizzato da momenti dove la politica non si è piegata all'etica, come auspicava Emanuele Kant.